

OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO. La Procura sospetta siano responsabili di lesioni gravissime a danno di una donna di Aragona

Indagati 3 infermieri del Pronto soccorso

Avrebbero trattato una ischemia retrobulbare come se fosse una banale intossicazione

La paziente di 25 anni, sposata e madre di un figlio di un anno adesso è invalida al 100% e si alimenta con siringhe

FRANCESCO DI MARE

Il sostituto procuratore della Repubblica del capoluogo Andrea Maggioni ha iscritto sul registro degli indagati per lesioni colpose gravissime tre infermieri in servizio all'ospedale San Giovanni di Dio nel luglio 2015. Sono coloro i quali prestarono le prime cure a una donna venticinquenne di Aragona, sposata e madre di un bambino di un anno, giunta al Pronto Soccorso del nosocomio agrigentino, lamentando cefalee e vomito.

Nel giro di alcune ore si ritrovò ricoverata nel reparto di Rianimazione in condizioni gravissime, rimanendo invalida al 100%. Con ordine. Secondo quanto denunciato dai parenti della donna e in base a quanto raccolto dalla Procura della Repubblica, la donna sarebbe stata ricoverata in A-stanteria dalle 18 alle 9 del giorno successivo. Un lasso di tempo trascorso per accertare la situazione, ma che con il passare dei minuti avrebbe visto aggravare la condizione della paziente, al punto da rendere indifferibile il trasferimento della stessa nel reparto di Neurologia e quindi in Rianimazione. La situazione precipitò inesorabilmente, tanto che la ragazza venne trasferita in elisoccorso all'ospedale Civico di Palermo, con un quadro clinico drammatico. Non perse la vita solo per

le cure offerte dai medici palermitani, ma la vita della ragazza venne stravolta in maniera terribile. La donna diventata mamma da poche settimane rimase invalida al 100%, con un inesorabile deficit nella deglutizione che la costringe a essere alimentata con siringhe nelle quali si inserisce il cibo in forma facilmente deglutibile e assimilabile. Uno strazio continuo, un calvario. La famiglia della ragazza ha immediatamente sporto denuncia alla magistratura ritenendo che qualcuno avesse sbagliato nelle cure, specie nella fase iniziale della degenza all'ospedale di Agrigento. Gli inquirenti vogliono appurare se quanto contratto dalla paziente - una ischemia retrobulbare - sia stata accertata da subito durante il ricovero ad Agrigento o se le cure prestate siano state assimilabili a quelle offerte per gestire una banale intossicazione.

Per questo motivo, alla luce dell'estrema gravità del quadro clinico della giovane agrigentina, il sostituto procuratore Andrea Maggioni ha affidato a un consulente perito di fiducia l'incarico di passare al setaccio le cartelle cliniche relative al trattamento offerto alla donna dai medici e dagli infermieri del San Giovanni di Dio. Una volta ottenuta la relazione del consulente, il sostituto procuratore deciderà se archiviare la posizione dei tre infermieri indagati, o chiudere le indagini con una richiesta di rinvio a giudizio dinanzi al Giudice per le udienze preliminari. La famiglia della giovane diventata invalida in poche ore è assistita dall'avvocato Raimondo Cipolla.



INFERMIERI AL LAVORO (ARCHIVIO)

TRIBUNALE

«Stalking su dipendente», Caruso a processo coatto



VINCENZO CARUSO

Comparirà l'11 gennaio dinanzi al Giudice Alessandra Vella, il neosoprintendente ai beni culturali di Caltanissetta ed ex direttore della Biblioteca Museo Pirandello del capoluogo Vincenzo Caruso. Dopo 2 richieste di archiviazione rigettate dal Gip, lo stesso Gip del Tribunale Francesco Provenzano ha disposto l'imputazione coatta per il reato di stalking nei confronti del funzionario regionale.

Il Giudice aveva ordinato mesi fa l'approfondimento delle indagini per atti persecutori che l'uomo avrebbe attuato verso una dipendente dell'ufficio da esso diretto fino a qualche mese fa. Lo stesso giudice, per i medesimi fatti, ha ordinato l'archiviazione per il delitto di concussione. La dipendente, assistita dall'avvocato Arnaldo Faro, denunciò di essere stata spesso fatta oggetto, nel luogo di lavoro di molestie a sfondo sessuale e minacce ad opera del diretto-

VILLE DUNE, PROCESSO LUMACA

f.d.m.) Nel «moviolistico» processo sulla realizzazione di alcune villette alle Dune slitta il conferimento dell'incarico al perito che accerti i fatti oggetto del capo d'imputazione, relativamente alle concessioni edilizie 182 del 2008 e 107 del 2010. Se ne riparerà venerdì prossimo. La vpo Manuela Sajeve aveva chiesto la condanna a 6 mesi e ammenda da 35 mila euro ciascuno per i 7 imputati. Imputati sono: Sebastiano Di Francesco, 54 anni e Luigi Zicari, 61 anni, ex responsabile e dirigente dell'Utc; Domenico De Michele Granet, 46 anni e Rosa Maria De Michele Granet, 48 anni, proprietari del terreno e delle ville; Ali Borzoe, 55 anni, nato a Mashhad (Iran) di Favara, direttore dei lavori; Pietro Vullo, 43 anni; Roberto Gallo Afflitto, 43 anni, progettista.

re. Per comprovare i fatti la dipendente allegò alla denuncia una serie di messaggi a lei inviati dal Direttore: «Ti chiamerò nella mia stanza e che ti piaccia o no, niente sentimento, solo corporeità o licenziosi: «Perché mi dai del lei? In intimità mi dai sempre del tu! » e ancora «potrei dirti arrivedertela.... cosa mi risponderesti? ». O minacciosi del tipo: «A paghi, ma non subito! A tempo, quando meno te l'aspetti! Quando una persona non mi rispetta, per come lo faccio io, divento l'altro gemello (allusione a dottor Jekyll e signor Hyde). Avermi come nemico è brutto e te ne accorgerai! » e altri ancora, a fronte dei rifiuti della dipendente: «Ti odio, maledetto il giorno che ti ho incontrata». Ieri abbiamo cercato di contattare telefonicamente Caruso per fornirgli la possibilità di un commento alla vicenda, senza successo.

F.D.M.

circa, il cui prezzo è fissato in 13.500

LA SICILIA-D. 34-29/10/16

ASP

Si assumono per un anno quarantotto psicologi

L'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento si accinge ad assumere, per la durata di un anno, il numero considerevole di quarantotto psicologi. Ai professionisti, nel più dei casi giovani laureati, sarà conferita una borsa di studio di importo pari a 15.600 euro cadauna per una somma complessiva, già impegnata, di 748.800 euro. Per il reclutamento di tutte le figure professionali l'Asp di Agrigento ha utilizzato una graduatoria approvata con atto deliberativo nello scorso mese di settembre.

L'assegnazione delle borse è resa possibile nell'ambito dei cosiddetti P.A.F.V. cioè dei progetti aziendali con fondi vincolati resi disponibili dall'adozione, da parte dell'Assessorato regionale alla salute, delle schede progettuali relative all'attuazione di specifiche linee del PSN. I laureati in psicologia presteranno servizio presso diverse sedi distribuite su tutto il territorio aziendale. La loro presenza sarà assicurata non solo nei presidi ospedalieri ma anche in alcune sedi dei Distretti sanitari di base, nei servizi di neuropsichiatria infantile e nei centri Alzheimer.

La Direzione strategica dell'Azienda sanitaria provinciale sottolinea l'importanza del conferimento in itinere delle borse in tempi in cui vige ancora il blocco delle assunzioni. I professionisti incaricati renderanno un servizio di primaria importanza sotto il profilo socio-sanitario garantendo cure e sostegno ad un'ampia utenza.

RE

C

**Per
Par
vot**

RIBER
no a
tura
l'Ass
per l
pross
non c
temp
cola v
politi
pubbl
cittad
ad un
lizza p

Lui
sce, m
testim
abbia
contri
Bonsig
bile un
Allo
comm
raccolt

LA L

Ni

Sono sta
sezione
dariale c
poste al
dro della
venzion
anno vie
liana per

Per il q
di Agrige
tamente
del carce
propri m
legazione

LA SICILIA - P. 34 - 29/10/16

LA LILT AL CARCERE PETRUSA

Niente cancro al seno per diciassette detenute

Sono state diciassette le donne della sezione femminile della casa circondariale di "Petrusa" che si sono sottoposte alla visita senologica, nel quadro della campagna nazionale di prevenzione del cancro al seno che ogni anno viene organizzata dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Per il quarto anno consecutivo la Lilt di Agrigento ha voluto offrire gratuitamente questo servizio alle detenute del carcere di Petrusa, impegnando i propri medici e le volontarie della delegazione agrigentina.

«A ricevere l'equipe della Lilt, composta dalla Presidente provinciale Francesca Noto Scandaliato, dalla coordinatrice provinciale, Daniela Guarascio, dal medico chirurgo senologo Pasqualino Borsellino dalla responsabile della sede di Agrigento, Maria Mallia e dalle volontarie Alba Siracusa e Caterina Rizzo, sono state le due funzionarie dell'area giuridico-pedagogico Maria Clotilde Faro e Tania Sallì. Il direttore della Struttura, Aldo Tiralongo, ha voluto ringraziare la Lilt agrigentina per questa partico-

lare attenzione nei confronti delle donne recluse a Petrusa, dando piena disponibilità, alla Presidente provinciale, per future iniziative che potranno riguardare anche i reclusi della sezione maschile. La Presidente provinciale della Lilt Francesca Noto Scandaliato, ha dato piena disponibilità per intraprendere nuovi percorsi all'interno del carcere. Al termine delle visite il chirurgo senologo, Pasqualino Borsellino, ha informato l'autorità penitenziaria di non aver riscontrato nulla di grave nelle donne visitate.



SODDISFAZIONE DOPO I TEST AL PETRUSA

IA SICILIA - P. 33 - 30/10/16

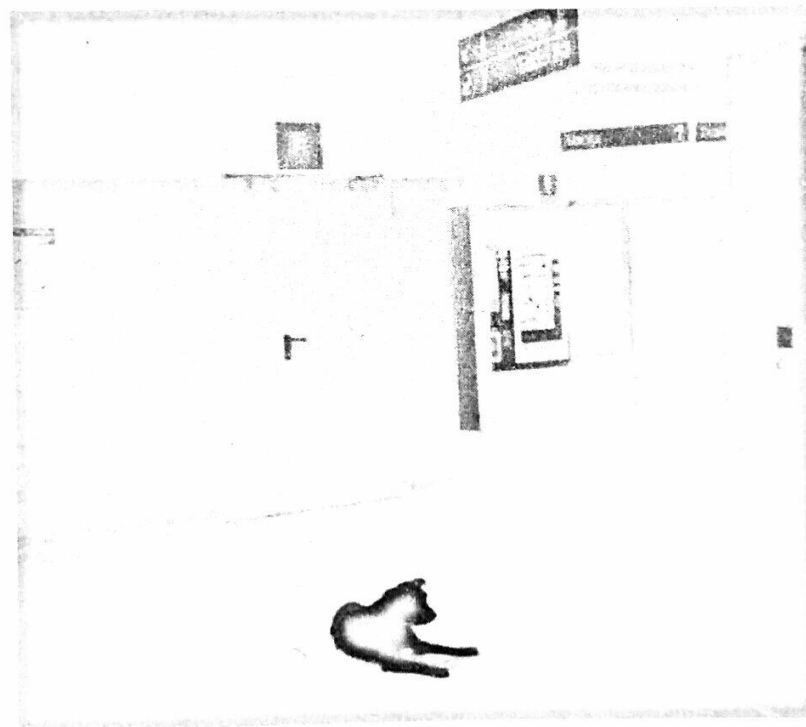
SCIACCA

Randagismo dentro l'ospedale

Dopo i cani avvistati nei mesi scorsi nei pressi del nosocomio, un esemplare nero bivacca anche all'interno

SCIACCA. Qualche tempo fa segnalavano la presenza di cani randagi nell'area esterna dell'ospedale "Giovanni Paolo II". Poi in tanti si stupirono quando gli stessi randagi furono visti sdraiati su uno dei divanetti posti nel salone di ingresso, vicino al bar, della stessa struttura ospedaliera.

Sono passati dei mesi, i cani hanno continuato ad aggirarsi nell'area ospedaliera, ma a fare traboccare la goccia dal vaso è venire a conoscenza, con tanto di scatto fotografico diffuso sui social network, della presenza di un cane, randagio o meno, nei corridoi che portano ai reparti sanitari. Un caso eccezionale? Non sappiamo, c'è anche chi sostiene si tratti di un animale pacifico che non fa male a nessuno e che potrebbe anche trasformarsi in... mascotte. Resta il fatto che è sor-



L'animale per nulla aggressivo si rilassa all'interno del nosocomio. Una scena che non dovrebbe accadere in un ospedale di un paese civile

prendente che anche gli animali abbiano facile accesso alle corsie dell'ospedale a qualsiasi ora del giorno e della notte. L'episodio porta all'attenzione non solo i temi di carattere igienico sanitario, ma anche la sicurezza della stessa struttura sanitaria, dove in passato ci sono stati furti e azioni vandaliche che sono ovviamente age-

volate dalla mancanza di controlli e dalla presenza di innumerevoli punti di accesso. Si attende con ansia l'appalto del corposo intervento di ristrutturazione dell'edificio, prevedendo migliori condizioni di sicurezza della struttura. Intanto, per quanto riguarda l'aspetto dei servizi sanitari, si registra in questi giorni, a seguito delle voci di possibili ridimensionamenti nell'ambito della nuova rete ospedaliera, l'intervento anche dell'Urban Center di Sciacca. L'associazione con il suo presidente, Dino Tanto, ha scritto al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin ed all'Assessore Regionale alla Salute Baldassare Gucciardi, segnalando il "malessere di una parte della Provincia di Agrigento in relazione a presunti riflessi negativi presenti nel Piano Sanitario della Regione Sicilia in ordine ad una prevedibile modifica della classificazione della struttura. Tanto ha chiesto al Ministro di fare le opportune verifiche, accedendo anche ai dati di attività dei singoli reparti, in modo da valutare se l'Ospedale abbia o meno i requisiti per essere struttura di livello superiore.

GIUSEPPE RECCA